

CRON

QUADRANTE

I falsi dei

I trenta anni passati da Gesù a Nazareth si direbbero quasi, così come li conosciamo, un « momento » solo tra le tappe della sua vita d'uomo. Ma ridotti, per così dire, ad un unico episodio, appaiono anche più paradossali.

Che cosa significa, dopo una Epifania attesa da millenni, quest'altra lunga sosta che comprende quasi intera la vita del Messia, rimanendone fuori solamente un breve margine terminale? I pochi testimoni che lo hanno riconosciuto ed accolto si disperdono, per non ricomparire più. Bisogna dunque ricominciare da capo: un'altra Epifania nel battesimo sul Giordano (da qualche anno la liturgia romana la celebra in sede separata al 13 di gennaio, dopo averla ricordata assieme alle altre il 6 del mese); poi ancora alle nozze di Cana col miracolo davanti ai discepoli. Ma questo affacciarsi e poi tirarsi indietro, perchè? Per prepararsi? Dio avrebbe bisogno di prepararsi, cioè di maturare nel tempo i particolari del

suo piano di azione? C'è una risposta a questa domanda che lascia assolutamente intatta la santità del mistero e ci viene da Gesù stesso: nell'atto di farsi battezzare da Giovanni, il quale vuole tirarsi indietro perchè sa di essere il meno santo dei due, egli ribatte che il piano di Dio va accettato così com'è e in tutti i suoi particolari, senza pretesa di correggerlo o migliorarlo: « Conviene a noi adempiere interamente alla giustizia ».

Ma c'è pure un'altra risposta che si accosta al mistero senza violarlo e viene a fondare un motivo di sicurezza là dove potrebbe nascere un'occasione di disagio ed è che il Dio che ci ha scelto, e che noi abbiamo accolto, è un Dio onnipotente, un Dio forte e magnanimo, che porta avanti il suo piano di salvezza contro tutte le regole di questo mondo, appunto per sottolineare che il suo potere va ben al di là di questo mondo. « Gesù cresceva in sapienza e in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini ». Non attesa e crescita per trenta anni — il tempo di una generazione — perchè ha bisogno di maturare o di preparare o di acquisire: ma appunto perchè Dio svolge il suo piano senza legarsi alle nostre urgenze e incapacità, sovraneamente libero di giungere alla sua meta per la via che preferisce. Sicchè il suo trionfo potrà passare anche lungo la via del fallimento: non nel senso che tra fallimento e trionfo ci sia un rapporto di « prima » e « poi » (sarebbe la dialettica di ogni fenomenologia degli atti umani), ma perchè passione e morte sono una faccia e la resurrezione è un'altra faccia di un medesimo trionfo. A que-

lettica di ogni fenomenologia degli atti umani), ma perchè passione e morte sono una faccia e la resurrezione è un'altra faccia di un medesimo trionfo. A questo stesso modo l'attesa e la inazione dei trenta anni hanno altrettanto significato nel piano di Dio quanto il triennio di vita pubblica. Se si vuole una conferma paradossale di questo che pare precisamente un paradosso, si rifletta che i misteri del rosario, così radicati nelle coscienze cattoliche da non lasciar dubbi sulla genuinità degli spiriti che li guida, non menzionano la vita pubblica, bensì la pagina della vita a Nazareth, che è la lettura evangelica della domenica dopo l'Epifania.

Questo attestato di forza tranquilla dà respiro alla nostra fede: siamo degli assediati, nella misura in cui rendiamo testimonianza al Signore, e perciò non rifiutiamo il conforto. L'opposizione contro i cristiani ha una sostanza strettamente religiosa, anche se prende di mira difetti veri (talvolta anche enormi, confessiamolo pure): è troppo tenace e intransigente, troppo intollerante e implacabile per non avere radici teologiche. Oggi, non c'è responsabilità che non sia ributtata addosso ai cristiani. Che cosa di più tipicamente laico del nazionalismo o della politica di potenza, per noi che abbiamo imparato a scuola che la storia moderna spunta con il sole degli stati nazionali e dell'autonomia della politica dalla morale? Ma oggi che il colonialismo, fiore sceltissimo della politica di potenza, è in crisi e rivela, attraverso i frutti, il suo passato di violenza e di stupidità, di irresponsabilità, di disprezzo per l'uomo, anche quella colpa è trasferita ai cristiani. Sappiamo tutti che la Francia è in grave crisi, anche se il voto di questi giorni risulterà « sì »: ma se fosse « no », esaminate uno per uno chi ha voluto quel « no », e guardate se non c'è nessuno che rifiuta oggi la responsabilità di ieri. Pesa sul Belgio la politica paternalistica e provinciale svolta in Africa: ma chi ha da pagare quel prezzo se non i cristiani?

Sì: non solo il dominio sereno di Dio sulla storia è motivo di sicurezza e di speranza; ma pure il volto scomposto e arrogante dei falsi dei, così come ci si sveglia ogni giorno nella conversazione quotidiana. La conversazione con gli altri e con noi stessi: perchè gli « altri » non sono solo una categoria politica, ma una scelta morale.

LUIGI BERTI